Anno XXIX — Venerdì 5 Luglio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 159

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Camera e i provvedimenti finanziari

L'*Opinione liberale*, annunziando la presentazione alla Camera dei provvedimenti finanziari, spera che la discussione potrà essere subito intrapresa. Sarà allora sollevata la questione costituzionale e su di questa l'Opposizione — esercitando un suo diritto e, fino a un certo punto, compiendo anche un suo dovere — concentrerà i suoi sforzi contro il Gabinetto.

« Sono stati violati — si ripeterà — i più preziosi diritti del Parlamento; è stata calpestata la massima delle guarentigie statutarie. « Nessun tributo « può essere imposto o riscosso se non « è stato consentito dalle Camere e « sanzionato dal Re » — così dice l'art. 30 dello Statuto; e il Ministero, intanto, ha imposto e riscosso tributi senza il consentimento delle Camere. Or siccome quell'articolo è soprattutto a difesa dei contribuenti, così la Camera elettiva, in particolar modo, ha obbligo di rivendicarne il pieno rispetto, cominciando dal punire gli offensori; infliggendo almeno il biasimo più severo ai ministri rei di quelle violazioni. Una Camera elettiva, che non facesse ciò, sarebbe una Camera di abdicazione; e gl'istituti costituzionali, già in decadenza, si dovrebbero allora considerare come mortalmente colpiti, per mano di coloro ai quali più direttamente ne è affidata la vita ».

Questa è la tesi dell'Opposizione, la quale non mancherà di darle il più forte colorito e la più robusta efficacia.

Or che farà la Maggioranza?

Dagl'indizii, che si erano avuti prima, durante il periodo elettorale, da quelli che si sono raccolti nelle discussioni degli Ufficii, si può indurre che la Maggioranza non sia, in tutto o in parte, disposta a seguire l'Opposizione; non perchè alcune fra le ragioni di questa non abbiano valore; ma perchè non sono le sole, con le quali va considerata e risoluta la grave contesa.

La storia della Finanza italiana da circa un ventennio è una storia quasi continua di errori, di colpe, perfino di follie; divisi gli uni e le altre fra i successivi Ministeri e le successive Camere.

I Ministeri male compirono il debito loro rispetto alle Camere: queste male esercitarono i loro diritti di fronte ai Ministeri. Gli uni e le altre mal provvidero agl'interessi del paese. Per una serie non interrotta di deboli condiscendenze da un lato, di indiscrete pretese da un altro, dalla cima del pareggio, quasi raggiunto dopo enormi sacrifizii circa vent'anni addietro, ripiombammo nel baratro del disavanzo. Imperdonabile reità fu quella dei Ministeri, che, *ad captandam vitam*, non solo fecero le voglie delle Camere, non mai stanche nè sazie di chiedere nuove spese, dopo aver diminuito le entrate; ma consciamente dissimularono i pericoli, ai quali fatalmente e rapidamente si andava incontro. E colpevoli ancora furono le Camere, quando, scovertosi un disavanzo che andava sempre più allargandosi, restie si mostrarono a concedere i mezzi adatti a ripararvi.

Cominciò una serie di crisi ministeriali a cagione della Finanza, per l'equilibrio della quale se un passo si dava avanti, due se ne facevano indietro; e per parecchi anni si parlò di un disavanzo sempre minore nella previsione, ma sempre maggiore nella realtà; di un pareggio sempre in vista e pur sempre più lontano. L'aberrazione ministeriale e parlamentare giunse al colmo sotto il Ministero precedente, che, mentre doveva lasciare un *deficit* di circa 200 milioni, assicurava raggiunto il pareggio senza alcun aggravio de' contribuenti, quasi per incanto, con una semplice operazione che era un nuovo debito!

Il Ministero attuale si trovò innanzi al dilemma: o il fallimento o rimedii eroici — pronti e sicuri. Di questi ebbe il coraggio; ma non ebbe piena fede che col Parlamento tutti si potessero adoperare, con la sicurtà e prontezza indispensabili. Due lustri di storia finanziaria giustificavano il dubbio — e in certa guisa giustificavano un altro coraggio, quello dell'adozione di metodi, i quali, pur sforzando le forme, garantissero una buona volta la sostanza.

Intanto, oggi che il fine è quasi raggiunto, si dovrà essere inesorabili, sulla maggiore o minore regolarità, non dei mezzi in sè, ma dei procedimenti nell'uso dei medesimi?

A noi non sembra, e non sembra alla maggioranza della Camera, la quale considera inoltre che il fine sarebbe nuovamente compromesso e torneremmo nel pelago del disavanzo, qualora una condanna colpisse il Ministero in quella questione.

Dopo tutto, se il Ministero è in colpa, la sua è stata colpa di felice riparazione agli effetti di colpe sciagurate.

Fra il maggiore o minore rispetto de' procedimenti costituzionali, eravamo giunti alla rovina finanziaria: il Ministero attuale da tanta rovina indubbiamente ci ha allontanati, e se, per ciò, è venuto meno a quel rispetto, la Camera attuale, che non è responsabile dei falli delle Camere passate, non giudicherà con rigore. Nè, così adoperando, abdicherà ai diritti suoi, perchè essa non ha solamente il diritto di vendicare; ma ha pur quello di assolvere.

La forza dei diritti del Parlamento va commisurata con l'efficacia dei doveri, che al Parlamento stesso incombono; e non ben si difendono i primi, quando bene non si compiono i secondi.

Or se la tesi dell'Opposizione trionfasse, i doveri verso il Paese e lo Stato sarebbero meglio compiuti? Si troverebbero meglio la Finanza e il Credito?

Queste semplici considerazioni guideranno la Maggioranza.

La conferenza del Padre Bertarelli
SUL TERREMOTO

(Nostra corr. part.)

Firenze, 6 luglio.

Il P. Bertarelli, che fu nominato al posto dell'illustre padre Denza a Roma, ha tenuto giorni fa una conferenza sul terremoto nell'aula magna dell'università, gremita d'uno sceltissimo pubblico.

Descritte le varie forme del terremoto passò a parlare in riguardo alle manifestazioni acustiche, e riscontrai che affermò quanto io dissi nella mia corrispondenza del 12 p. p. (inserita nel n. 139 del *Giornale di Udine*), e fece inoltre notare, come talora il rombo proviene anche da notevoli profondità del suolo, e questo rumore può più o meno sovrapporsi, o essere segnato dall'altro esterno, e così pure le forme sonore di sibilo ed altre svariate di tal fatta, che nel terremoto di Orciano precedevano le scosse e si udivano poggiando l'orecchio al terreno.

Dalla direzione che presenta il propagarsi del rombo esteriore insegnò a giudicare la posizione originaria della medesima, tenendo conto con la mente della direzione delle onde sonore, come con l'occhio si può giudicare il punto in cui è caduto un sassolino in una vasca d'acqua tranquilla, solo osservando le curvature dell'onda che vengono a battere le pareti. Parlò anche sulla percezione ottica della propagazione dell'onda sismica e dell'utilità che potrebbe ritrarsi dall'uso del Foneudoscopio del Bazzi.

Interessante riuscì la descrizione del Tromometro da Lui inventato per constatare le minime scosse.

Tale strumento si basa sull'amplificazione ottica data da un microscopio per osservare la cupside di un pendolo scientificamente e *scrupolosa- mente* collocato. Parlò minutamente della trasmissione ondulatoria ai fabbricati, degli straordinari movimenti degli alti fabbricati e di alberi che quasi toccarono il suolo con i rami, delle rovine dei fabbricati e della caduta e rotazione di alcuni oggetti, e d'altri interessanti circostanze notate presso l'area microsismica.

Strano e forse unico è il seguente curioso fenomeno. In una proprietà dell'attuale Ministro delle Finanze, on. Sonnino, presso Montespertoli, esiste un pozzo che emette continuamente anidride carbonica, questo pozzo è chiuso da un gran vaso di terra ed un tubo di latta incastratovi lascia fuggire il gas producendo un sordo rumore e ciò avviene da molti anni. Però durante il 18 maggio, tutto il giorno che precedè il terremoto il gas uscì in quantità molto maggiore dell'ordinario in modo che produceva un fischio così forte, da essere udito con meraviglia di tutti a grandi distanze, mentre prima non si udiva che un sordo rumore a pochi metri di distanza.

Nuova per me trovai la descrizione dei terremoti positivi e negativi che io, a dir vero, vedrei più volentieri chiamati concentrici od eccentrici, o con altri termini.

Diede un'idea di tali terremoti col dire pressochè così: se un corpo galleggiante si sprofonda all'improvviso le onde circolari dai lati della vasca vanno al punto ove il corpo si sprofondò e quivi convergendo producono un risalto, e viceversa se il corpo immerso si solleva improvvisamente: nel primo caso il terremoto è negativo, nel secondo è positivo. Nel modo stesso si propagano le onde sismiche concentriche od eccentriche conforme che il terreno viene sprofondato per restrizioni di gaz o sollevato per esplosioni, e succede il risalto ecc. ecc.

Sulle cause del terremoto, scarta assolutamente con chiare e convincenti dimostrazione l'ipotesi elettrica che molti, anche oggi, accarezzano. Non ammette l'ipotesi che a 60 chilometri dalla crosta terrestre la temperatura debba essere 2.000 gradi e quindi tutti i corpi allo stato liquido, e così non ammette l'influenza delle fasi lunari e degli abbassamenti termometrici, e non ammette l'opinione di quegli scienziati, i quali, attribuiscono esclusivamente i terremoti ad assestamenti a scatto delle roccie supposte solide anche a grandi profondità. Il fatto prima citato che alcuni minatori non avvertirono il terremoto stando nella miniera, mentre il paese sovrastante alla miniera stessa era grandemente scosso dal terremoto, parmi venire in appoggio con molta evidenza all'opinione del P. Bertarelli, il quale ritiene come causa principale del terremoto l'acqua, che pel calore centrale si trasforma in vapore e ad un'altissima temperatura si schiude nei suoi componenti, idrogeno e ossigeno, i quali, passando poi nelle caverne superiori e più fredde, possono ad un tratto forse — suppongo io — *per l'azione del fuoco centrale o pel contatto dell'idrogeno fosforoso* ricombinarsi, dando luogo ad una enorme esplosione che scuote il suolo ecc. ecc.

Tale ipotesi mi pare molto logica e parmi spiegabile anche supponendo che diviso il vapore d'acqua ne' suoi elementi, l'ossigeno possa servire in parte a mantenere eventuali combustioni interne, e gran parte dell'idrogeno, spinto dalla pressione e favorito dalla sua straordinaria penetrabilità attraverso i corpi porosi, debba passare alle caverne superiori; quindi con lo zolfo, carbonio e fosforo, fermerà o l'uno o l'altro dei composti idrogenati, o tutti assieme commisti, in modo che l'idrogeno fosforato venendo in una e altra epoca, casualmente a contatto con dell'aria, o con dell'ossigeno, spontaneamente di conseguenza infiammandosi, determinerà l'esplosione dei predetti gaz, idrogeno carbonato o solforato ecc.

In tal modo si spiegherebbe anche la diminuzione delle scosse susseguenti alla prima con la necessaria diminuzione dei gaz, ed ammessa questa seconda ipotesi (che parmi non danneggi ma completi forse la prima) riesce facile arguire come le fiammate, che si videro dopo i terremoti, da altro non debbano esser prodotte che da idrogeno carbonato sfuggito alla prima, seconda e terza esplosione, che spinto vieppiù dalle dette esplosioni, trovò una via d'uscita, e a contatto dell'aria s'infiammò spontaneamente per essere misto ad idrogeno fosforato.

In un dizionario enciclopedico compilato dal mio nonno trovo: « esservi in Udine profondissimi pozzi che la tradizione dice fossero stati scavati per dar sfogo ai terremoti che quivi un tempo erano frequentissimi!... »

Beati voi che avete le valvole di sicurezza. X.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4 luglio

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Si apre la seduta alle 14.

Marescalchi parla sul processo verbale a proposito della lettera ricordata ieri da Barzilai e smentita dal guardasigilli. Riferendosi a un richiamo cortese, fattogli nella seduta di ieri dall'amico Imbriani, dichiara, che, a proposito di un incidente secondario, non può trattare una questione che si riserva di fare ampia, quando gli sarà consentito dalla Camera.

Però sente il dovere di dichiarare fin d'ora che non scrisse nè disse che il ministro dell'interno aveva scritto al ministro di grazia e giustizia di richiamare all'ordine i suoi funzionarii; disse solamente che aveva veduto una lettera del ministro dell'interno al prefetto di Bologna nella quale era detto che avrebbe scritto al ministro di grazia e giustizia.

Si riserva di spiegare tutto a tempo più opportuno, quando il governo avrà accettato la discussione finora desiderata invano.

Galli segretario all'interno, dice essere menzogna l'affare delle lettere.

Queste parole provocano rumori e controrisposte, e poi finalmente il tumulto cessa.

Dopo altre interrogazioni si passa a discutere il bilancio dei lavori pubblici e levasi la seduta alle 18.50.

Galli sfidato

Roma, 4. L'on. Marescalchi ha mandato a sfidare l'on. Galli, sottosegretario agli interni, nominando a suoi padrini gli on. Imbriani e De Nicolò.

Guglielmo II e il 20 settembre a Roma

L'*Agenzia Italiana* dice che nei circoli diplomatici era oggi assai accreditata la voce che l'imperatore Gu-

---

26 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

... Io era sospetto pegli antecedenti e la corrispondenza trattenutami. Si violò quindi il santuario della famiglia, si perquisì minutamente fin nella stanza di mia madre, e si voleva anche nel suo letto. L'umanità di un gendarme fece sospendere quest'atto brutale e disonorante. Si tolsero tutte le mie carte, i miei libri, si suggellò il tutto, poi mi si intimò l'arresto. Mio padre, uomo impetuoso, a quell'annunzio, tra il dolore per me e la tema che ciò saputo dalla povera inferma fosse causa di sua morte, colto da disperazione, corse alle sue stanze e dato di piglio ad un *revolver* volea farsi saltar le cervella.

Io non ebbi che il tempo di inseguirlo, disarmare il suo braccio e gettare quell'arma in luogo che alcuno più mai avrebbe potuto ritrovarla. Sciagura per noi se gli sgherri e il poliziotto della commissione gliela avessero veduta! Il possesso, in quel tempo, non di un'arma ma di una parte di essa, costituiva delitto punibile di morte!

Eppure in quel frangente terribile, fu mia madre sola che, quantunque ammalata e stanca di soffrire, mostrò e presenza di spirito e serenità. Le consolazioni ci vengono dal cielo, ma di quali mezzi egli si serve? Ella trattenne in discorsi quei signori, dicendo che bisognava lasciar libero sfogo al dolore, poscia, noi rientrati, disse a suo marito che un uomo dovea essere più fermo e coraggioso, che infine ella era sicura si conoscerebbe la mia innocenza, e a me mormorò all'orecchio parole di cristiana pietà e rassegnazione, m'abbracciò e mi benedisse!

Il mio processo fu una formalità. Nulla si trovò che mi compromettesse, nulla fu provato. Dopo due mesi di inquizione fui mandato per misura coazionale a Olmütz. Infine un'altra amnistia riaprì dopo sei mesi le porte della fortezza.

Ma come io non aveva diritto di credere alla seconda più che alla prima, andai a ricevere gli abbracci dei miei cari, e poichè nel fratempo la morte del mio zio materno, il conte di S. Renato, m'avea fatto ricco, protestai che per mia sicurezza e tranquillità della famiglia io sarei andato a vivere per qualche tempo all'estero. Mio padre voleva seguirmi, ma lo stato di sua moglie non glielo permise.

Andai a Genova risolto a presentarmi al conte di A... ed a Maria col nome e titolo che ora aveva diritto di portare, stantechè mio zio l'esigeva come condizione del suo testamento. Ero felice della mia nuova posizione, ed ardeva dal desiderio di farla conoscere, ed umiliare a sua volta quelli che mi avevano tanto calpestato nella mia povertà. Mi feci condurre al palazzo del conte; il mio cuore palpitava, quasi mi era pentito della mia premura; tuttavia mi feci annunziare... Il conte A... non abitava più a Genova, era ritornato in Lombardia.

Quando mi fu recata questa risposta n'ebbi piacere e rabbia. Amava io ancora Maria? Non potrei dirvelo. Ma io voleva vederla, ascoltare dalle sue labbra una giustificazione e poi perdonarle o punirla col mio disprezzo.

In quella sera istessa partiva per Milano. Riflettendovi, avea cangiato il mio piano, io doveva aspettare di veder Maria, informarmi di lei, non ricercarla. Ad un uomo che voglia vivere in una grande città in mezzo a tutte le raffinatezze del lusso e profondendo in generosità, gli amici, le relazioni non mancano.

Io ebbi in breve un appartamento alla moda, ricercato dagli eleganti, inviti a balli e serate, e posto nelle loggie di tutti i teatri. Ma del conte non avea potuto saper nulla; alcuni lo dicevano nelle sue terre, altri in viaggio. Stava quasi per risolvermi a viaggiare anch'io, quando una sera alla *Scala*, mentre guardava svogliatamente dal mio palchetto le brillanti bellezze che adornavano la sala, s'apre una loggia quasi di fronte a me e veggo comparire un'immagine risplendente ch'io subito riconosco... Maria. Non la dimenticherò mai; era vestita di bianco con guarniture di merletti neri, singolare analogia fra la sua carnagione d'alabastro e i capelli nerissimi. Un diadema di diamanti le cingeva la fronte e una collana di perle il collo.

Venne a sedersi nel posto di fronte alla scena, gettando indietro lo sciallo di cascemire, che lasciò scoperte le sue spalle bianchissime. Ella teneva con negligenza in mano una camelia rossa, e parlava con distrazione e senza guardarlo, ad un signore alto e bruno che le stava in piedi vicino.

— Conoscete voi quella signora che è entrata adesso qui in faccia a noi? — mi chiese il marchese di R...., che era in palco con me.

— Voi, che siete milanese — risposi — dovete conoscerla. E' la contessa d'A.....

— Ah! sì mi pare — e la guardava col binoccolo — la figlia del conte di A..., un mito, è o non è di Milano? Suo padre si è rovinato durante la rivoluzione.

(Continua)

glielmo farebbe una visita ai Sovrani d'Italia a Roma in occasione del 20 settembre. Egli avrebbe perciò rinunziato al suo viaggio a Venezia.

L'ITALIA INSEGNA

Durante il regno di Enrico VIII e della regina Elisabetta, il governo inglese fece venire da Venezia e da Genova abili costruttori navali e operai, che posero il fondamento di quella formidabile armata di mare che oggi è la prima del mondo.

Ma anche l'Italia moderna è venuta già maestra nelle discipline navali.

Il Governo giapponese si è rivolto ufficialmente al Governo italiano per avere ingegneri navali, capitecnici ed operai, dovendo rinnovare e riparare gran parte della sua flotta e le navi prese o sequestrate ai chinesi durante la guerra.

Il Governo italiano, mentre prometteva di accogliere favorevolmente la domanda del Giappone, interessava le direzioni dei principali cantieri perchè esaminassero le proposte fatte dal Giappone le rispondessero in merito, con qualche sollecitudine.

Si assicura che ai primi d'agosto partiranno dall'Italia per l'estremo Oriente alcuni ingegneri, parecchi capi tecnici e molti operai.

Vuolsi che il ministro della marina giapponese abbia pregato un insigne costruttore navale italiano a voler studiare i piani di uno o due incrociatori corazzati, velocissimi, e che possano disporre di ampia libertà d'azione.

Anche la China ha esternato il proposito di ricorrere all'industria navale italiana per ricostituire la sua flotta.

Il Vesuvio in eruzione

Si ha da Napoli, 2:

Da qualche giorno il Vesuvio dava segni di nuova eruzione. Iersera, poco dopo la mezzanotte, il guardiano della stazione superiore della funicolare, fu svegliato da una forte scossa di terremoto. Altre scosse si avvertirono durante la notte, che produssero larghe spaccature nei fianchi del vulcano verso N. N. O.

Stamane grossi macigni cominciarono a staccarsi presso il cono. Alle 10.18 una nuova bocca si aprì eruttando abbondante lava incandescente. Un'altra bocca si aprì più tardi obbligando il guardiano della stazione ad abbandonare il posto d'osservazione.

La lava, visibile anche da Napoli, si estende dal lato squarciato fino alla base del cono, offrendo un magnifico spettacolo.

Il prof. Palmieri, interrogato, spiega la nuova eruzione coll'approssimarsi del plenilunio in corrispondenza alla legge delle sigizie da lui scoverta.

La cima del cono crollata minaccia una interruzione sulla strada rotabile, ove defluirono le lave dell'eruzione del 1872. Le popolazioni vicine sono relativamente tranquille.

Le missioni russe in Abissinia e il loro significato

Scrivono da Pietroburgo in data 26:

« Si può dire che le missioni abissine alla corte degli czar si seguono e si rassomigliano. Ma quella che arriva a giorni, via Costantinopoli, è la prima ambasciata veramente ufficiale dell'imperatore d'Etiopia a suo fratello di fede, lo czar di tutte le Russie. Essa vien rimorchiata quassù dal Leontieff, il capo di quella famosa missione russa alla corte di Menelik che andò alcuni mesi fa in Abissinia per scopi religiosi e scientifici, dicevano i fogli ufficiali.

« In realtà questi scienziati e quei frati erano ufficiali e uomini politici che andavano da Menelik a dargli l'assicurazione che lo czar avrebbe ricevuto con gran piacere proposte, anche ufficiali, di stringere l'amicizia fra Russia e Abissinia formalmente. Dal momento in cui Leontieff ebbe parlato con Menelik, vennero a Pietroburgo parecchie missioni abissine, più o meno segrete; ma questa, come dico, è la prima, ufficiale. E' capitanata da un figlio del negus e da due suoi nipoti. Ne fanno parte l'arcivescovo dello Scioa, molti alti preti e ufficiali, con grande seguito.

« Portano allo Czar doni ricchissimi e una lettera di Menelik. Lo Czar riceverà la missione in udienza solenne e offrirà poscia un pranzo alla medesima. Intanto si preparano qui grandi feste ai negri, tanto nelle sfere ufficiali che popolari. E i giornali parlano con entusiasmo d'una *alleanza* russo-abissina, che risponderebbe agli interessi russi non solo, ma anche a quelli dell'ortodossia.

« E' un fatto che la corrente della pubblica opinione in tutta la Russia è favorevole alla firma d'un trattato russo-abissino, che si baserebbe principalmente sulla solidarietà religiosa. E' il panslavismo, che si estrinseca in una delle sue cento forme.

« Nelle sfere politiche non si fa mistero alcuno degli scopi che tale alleanza si prefiggerebbe. L'Abissinia — dicono qui — è una potenza, potendo mettere in campo 120,000 soldati.

« La popolazione del paese, allo sbocco dal Mar Rosso nell'Oceano Indiano, è favorevolissima per tener d'occhio l'Inghilterra in India. Sarebbe specialmente contro gli inglesi che una simile lega verrebbe diretta.

« La Russia ha dei grandi conti da saldare con l'Inghilterra, sua aperta nemica in Asia. Ad accrescere il vivo malcontento contro il Governo di Londra son venuti gli intrighi inglesi e tedeschi a Pechino per impedire la concessione del prestito russo alla China, prestito di una importanza politica eccezionale!

« Il cattivo sangue con gli inglesi e tedeschi (e il canale del Baltico vi contribuì pure) si rivelò in questi giorni in molti altri fatti: per esempio nella aperta confessione che esiste un regolare trattato d'alleanza franco russo e nella pubblicazione, subito dopo l'apertura del canale di Kiel, del progetto di unire, mediante la congiunzione del Duieper e Dwina con un canale, i mari nordici con il Mar Nero.

« La progettata alleanza della Russia con l'Abissinia avrebbe dunque principalmente un significato anti-inglese. E notate che tale alleanza non è solamente considerata con simpatia nelle alte sfere russe, ma sarebbe benanco popolare.

« Il fanatismo ortodosso arriva al punto che già da tempo si vanno facendo collette in tutte le principali città russe, per mandare soccorso ai « fratelli abissini ».

« Senza dubbio la lettera del negus allo czar parla di « alleanza ». E non è escluso, come disse un importante personaggio politico russo, che la Russia aiuti materialmente il negus con un prestito, parte in danaro e parte in armi.

« Il trattato garantirebbe all'Abissinia la propria esistenza politica, e alla Russia un'alleata contro l'Inghilterra.

« — Ma, chiesi, e l'Italia?

« — Si nega, che l'Italia abbia dei diritti riconosciuti sull'Abissinia, e si sostiene che Menelik ha perfettamente mano libera.

Questa è la situazione assai seria che mi sono affrettato a delinearvi.

« Dalla morte di Alessandro III la politica russa viene condotta con febbrile irrequietezza. Nicola II, pur seguendo le linee generali della politica paterna, pare voglia affrettare gli avvenimenti. Subito dopo aver ricevuto la deputazione bulgara, che viene a far atto di sottomissione, egli riceverà l'ambasciata di Menelik, che viene a proporre un'alleanza, che si ritorcerebbe, senza averne l'aria, contro la politica africana dell'Italia. Non v'ha dubbio che a questo proposito correrà tosto uno scambio di vedute fra l'Italia e Inghilterra. »

Pel soggiorno degli sposi Aosta-Orleans al castello della Mandria

(*Da Torino*)

Da più di un mese il grandioso castello della Mandria, che il marchese Medici ha messo a disposizione del Duca d'Aosta e della sua sposa principessa Elena d'Orléans, è occupato da una quantità di operai che, sotto l'intelligente direzione del geom. Anzino, segretario generale del marchese Medici, attendono alacremente a preparare gli appartamenti che verranno occupati dagli sposi, Principe Emanuele Filiberto e Principessa Elena, Duchi d'Aosta.

La parte ove abiteranno comprende il fabbricato frontale del castello, già da tempo riservato con religioso rispetto dal marchese Medici ai Principi della famiglia Reale, che colà si recavano per partite di caccia, *paper hunts*, ecc.; tutto il fabbricato laterale posto a destra e gran parte di quello situato a sinistra dell'appartamento ufficiale; infine il fabbricato interno, che contiene un grandissimo maneggio coperto.

Il cortile compreso fra questi fabbricati rimarrà di uso esclusivo del Duca d'Aosta.

Al piano terreno, alla destra di chi si presenta all'ingresso principale sono situati il lavacro, le sellerie e le scuderie del Duca; alla sinistra la rimessa delle vetture, la cappella e un gran salone.

Due entrate, una nel cortile riservato l'altra nel parco, mettono ad una scala di marmo che conduce ai piani superiori.

L'appartamento del Duca d'Aosta, composto di un vestibolo, di una camera per toeletta, di un gabinetto da bagno, di una camera da letto e di un salotto, è posto al primo piano sull'angolo destro del fabbricato frontale.

Ad esso fa seguito un vasto ed elegante salotto, dal quale si passa nella camera per toeletta e bagno, nella camera da letto e nel salottino, che costituiscono l'appartamento ufficiale composto di un salone, una sala da bigliardo, una sala da pranzo, una sala da giuoco, una camera per forestieri con relativo salotto e due altre sale.

Tutto l'appartamento ufficiale, elegantissimo, risplendente di dorature, ed in tutte le sale si ammirano ricchi soffitti a cassettoni dorati con pregevoli dipinti e stucchi dorati.

Un lunghissimo corridoio rende libera l'entrata in ognuna delle camere finora ricordate.

Il fabbricato laterale che segue è destinato all'alloggio del mastro di casa, alla lavanderia, alle cucine, agli alloggi dei cuochi, camerieri, cocchieri, stallieri, garzoni di stalla, staffieri ecc., e comprende otto alloggi di tre camere ed una cucina al primo piano e 16 camere al secondo.

Tutto questo personale è composto di 43 persone di servizio e loro famiglie.

Al disopra dell'appartamento del Duca è disposto l'alloggio della dama di compagnia colle relative camere delle sue persone di servizio.

Nel fabbricato laterale che guarda nel parco vi sono gli alloggi del colonnello Bertarelli, del conte della Gherardesca e degli ufficiali di ordinanza.

Questo è il vastissimo locale che sarà occupato dalla casa del Duca.

Il Nevrol è prezioso nell'isterismo.

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA

SUICIDIO

Elezioni generali — Un nuovo dottore — Per finire

Ci scrivono in data di ieri:

Iermattina a Pocenia certo Valentino Nardini fu Antonio, d'anni 67, calzolaio, si tolse la vita impiccandosi con una funicella assicurata ad un trave della propria stanza da letto.

Avvisati del triste fatto, recaronsi tosto sul luogo i RR. Carabinieri di Rivignano insieme al medico dottor Edoardo Chiaruttini ed al sindaco del paese.

Il Nardini da circa otto giorni era continuamente ubbriaco; terminati che ebbe tutti i quattrini, e trovandosi in miserrime condizioni, pensò bene di farla finita con la vita.

Questo è il settimo suicidio in meno di sei mesi: tre impiccati e quattro annegati nel distretto di Latisana.

— Il giorno 14 corr., come già ebbi ad informarvi, avremo le elezioni generali. La lotta, che, almeno qui, sarà accanita, non è peranco incominciata; non tarderà però a scoppiare la scintilla, iniziatrice della battaglia..... incruenta.

— Ieri nella R. Università di Bologna si è laureato in giurisprudenza l'esimio giovane Angelo Fabbro.

La notizia del suo addottoramento fu appresa con un generale sentimento di compiacenza vivissima; dappoichè, soltanto con lo studio perseverante, senza aiuti materiali e morali, ma da solo e fidando nel suo eletto ingegno, seppe egli raggiungere la meta agognata.

Oggi, in cui l'amico carissimo ha realizzato il suo sogno a prezzo di studio indefesso e di sacrifici, oggi sono lieto di porgergli dal cuore le più sincere congratulazioni, insieme al fervido augurio d'un felice e brillante avvenire.

Temi ed Astrea gli sorridano sempre benigne!

— Il signor Gasparutti è un bravo barbiere, e come tutti i suoi colleghi dell'orbe terracqueo ha dell'artista. Di fatti, a tempo perduto si diletta nell'arte del disegno, traendone dei lavori davvero riusciti. Oltre a ciò è appassionatissimo per la fotografia; e, come dilettante, ha dei ritratti ben eseguiti. Ma il versatile suo ingegno non si esplica qui soltanto; egli s'interessa anche della politica del giorno. Quindi pregato da alcuni suoi amici, volle provvedere di giornali la sua elegante bottega di barbiere-parrucchiere-disegnatore e fotografo, a comodo degli avventori. Rispettoso di qualunque opinione politica, procurò agli amici giornali d'ogni colore, tra cui un giornale di Milano. E' ciò, dice lui, per sentire tutte le campane.

Ma la campana di Milano non suonò gradita ad un signore di qui, avventore del signor Gasparutti. Egli minacciò il *Figaro* che qualora non avesse sospeso il giornale di Milano, non si sarebbe in avvenire più servito da lui!

Affè di Dio, questa si chiama libertà d'opinione! per me la chiamerei donchisciottismo *fin de siècle*.

Ad ogni modo raccomando il fatto all'ottimo collega *Richel* della *Tribuna* per un suo *Per finire!* *asl.*

I nuovi consiglieri comunali di Premariacco

non sono socialisti.

Così scrive uno dei presunti quattro socialisti all'*Asino* di Roma, al quale era stato scritto in precedenza che a Premariacco avevano trionfato precisamente i socialisti.

Il corrispondente dice:

« Di partito socialista organizzato, e magari militante, non ne esiste che nella fervida mente del suo corrispondente, il quale — del resto — poteva facilmente ingannarsi, perchè ormai l'onestà politica è rifugiata solo nel partito socialista, del quale sfortunatamente qui non abbiamo riconosciuti rappresentanti. »

Sulla disgrazia avvenuta a Castions di Mure

da noi ieri annunciata non abbiamo ulteriori particolari.

Il triste fatto avvenne nel molino di proprietà del sig. Gustavo Lenazzi; è poi accertato trattarsi di disgrazia.

Non essendosi potuto inserire la notizia in tutti i numeri del giornale, la ripetiamo:

L'altro ieri (3) a Castions di Mure un contadino nel manovrare le paratoje di un molino, cadde nell'acqua e morì stritolato dalle ruote.

Friulana infanticida alle Assise di Padova

Ieri l'altro è incominciato alle Assise di Padova il processo per infanticidio contro Filiputti Osvalda, di anni 36, di Claut, venditrice di oggetti di legno.

A suo tempo abbiamo pubblicato tutti i particolari del fatto.

L'imputata siede alla sbarra e tiene molto frequentemente la faccia tra le mani.

Letto dal cancelliere l'atto d'accusa dal quale risulta che l'infanticida è confessa e che il bambino nacque vivo, l'udienza è rimandata.

All'udienza di ieri poca gente assistette al processo.

Il presidente interrogò l'imputata che pre prese a parlare piangendo.

Friulano che si annega a Venezia

A Venezia, alle dipendenze del trattore *Alla Città di Firenze* trovasi da parecchio tempo quale garzone, certo Cecento Luigi d'anni 19, da S. Leonardo (Cividale).

Da qualche giorno il Cecento era un po' indisposto e teneva sempre in tasca una scattola di pillole prescrittegli dal medico in questi giorni.

L'altra sera alle ore 16 il Cecento col suo compagno di lavoro, Ferrari Ugo, d'anni 17 e con certi Moro Angelo d'anni 26 e Ceccato Guido d'anni 22, si recò con un sandolo in laguna e precisamente nel canale delle Orfanelle presso l'isola di S. Giorgio per prendere un bagno.

Giunti colà gli amici legarono la barca ad una *bricola* e spogliatisi si gettarono in acqua.

Stavano nuotando da qualche minuto quando improvvisamente non si vide più galleggiare il Cecento, che senza parlare era sparito sott'acqua.

Non vedendolo comparire e sapendo che non era provetto nuotatore, i compagni si diedero a cercarlo e quindi gridarono al soccorso.

Alle grida accorse tosto certo Fignon Fietro, d'anni 23, cameriere alla *Città di Firenze*, che stava poco distante godendo il fresco in un sandolo con un amico.

Il Fignon scandagliò il canale, ma invano.

Si corse allora ad avvertire la Questura; un funzionari si recò sul luogo, ma il cavavere non si rinvenne!

Furono subito portati dai desolati amici del Cecento i vestiti in Questura.

Nei vestiti stavano Lire 5.95 ed un orologio d'argento.

Lo scandaglio del canale fu ripreso, ma fino ad ieri inutilmente.

Ieri mattina poi i due pescatori provenienti da Pellestrina, Gavagnin Valentino, di anni 34 e Marella Domenico, d'anni 28, mentre passavano colla battella all'altezza di San Giorgio Maggiore videro un corpo steso sul paludo vicino.

Era il cadavere del Cecento!

Il poveretto era deformato in volto, aveva la schiena livida e la bocca piena di sangue raggrumato. Era morto in seguito a rottura d'aneurisma!

Il cadavere fu legato ad un palo ed accorso tosto un delegato di P. S. ne fu ordinato il trasporto alla Cella mortuaria dell'Ospitale Civile, dove si eseguirà l'autopsia.

— Un particolare pietoso:

Ieri il trattore della *Città di Firenze* s'era recato al paese nativo del Cecento ed aveva parlato del povero giovane con suo padre, che glielo raccomandò vivamente.

Poche ore dopo il Cecento finiva in sì malo modo la vita.

Fu telegrafata la triste notizia al paese di S. Leonardo, da dove i parenti giungeranno oggi a Venezia!

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Luglio 5. Ore 7 — Termometro 18.4

Minima aperto notte 15.6 — Barometro 757.

Stato atmosferico: burrascoso

Vento: N. — Pressione calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 32.2 Minima 20.4

Media 25.32 — Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.26	Leva ore	19.31
Passa al meridiano	12.11.4	Tramonta	2.19
Tramonta	20.1	Età giorni	13.

I referati alla Giunta Municipale

Nella seduta ieri tenuta gli assessori si sono divisi i referati.

Questi restano, salvo lievi eccezioni, invariate. Al co. Di Trento resta quello del Collegio Uccellis; egli però lascia quello agli spettacoli e feste che passano agli assessori Antonini e Capellani.

Al cav. Canciani toccò quello dei lavori pubblici.

Al cav. Marcovich l'igiene e pompieri.

All'assessore avv. Antonini quello dei giardini pubblici.

Al Cittadino

Senza addurre alcuna ragione il *Cittadino Italiano*, in una breve risposta al mio articolo, mi chiama avaro in seguito alla mia proposta di onorare un Parroco o un Santo elemosinando. E' evidente che l'esempio di Giuda fa a pugni col buon senso, in primo luogo perchè Gesù Cristo non è da confondersi con un semplice sacerdote e in secondo luogo perchè il valore di quell'unguento odoroso buttato sui suoi piedi era tale, che non valeva davvero la pena di devolverlo ai poveri; mentre invece quando si tratta di migliaia di lire, vale davvero la pena di pensare anche ai poveri. E' evidente che il *Cittadino Italiano* non sa far altro che insultare. Bravo il *Cittadino!* Noi invece siamo superiori, e non lo abbiamo insultato. Se il *Cittadino Italiano*, come egli assicura, non conosce me, come fa a credere che io possa dire: orrore, illuminare le strade per onorare un Parroco?

In questo modo è il *Cittadino* che mi fa dire e pensare quello che io non penso, perchè invece io godo nel vedere che un Parroco meriti la stima e l'affetto di tutti i parrocchiani; e queste sono le arti a cui ricorre il *Cittadino* per confutare il mio articolo! Non mi immaginavo che il *Cittadino Italiano* fosse così maligno, ed è per questo che io non raccoglierò qualsiasi sua risposta. Per chi offende c'è qualche cosa di più persuasivo che non le parole e la ragione.

Un parrocchiano del Redentore cristiano cattolico apostolico romano

Tolleranza liberale

Giemme risponde che si è trovato presente all'arrivo di S. M. Umberto I in parecchie città e si è sempre levato il cappello; ha veduto però delle altre persone che non se lo erano levato, ma non perciò furono molestate da nessuno.

Giemme sotto questo rapporto si unisce alle parole dette nel Consiglio comunale di Bologna dal consigliere Ambrosini: *Noi invochiamo libertà per noi, per tutti!* specialmente poi trattandosi di levare il cappello.

Giemme dice però che non è *libertà*, ma *tradimento infame* l'invocare che gli stranieri vengano a distruggere l'Unità d'Italia.

Giemme ha stima e rispetto per tutti i principali uomini del risorgimento italiano, compreso naturalmente Francesco Crispi; crede poi che *tutti gli italiani*, senza distinzioni di partiti, debbano tenere in alto onore la memoria di *Giuseppe Garibaldi*, che non fu solamente un grande patriota, ma anche un prode e valoroso generale che, con giovani volontari male armati e male vestiti, mise in fuga gli agguerriti eserciti austriaci e francesi, invasori della terra italiana.

Garibaldi, Vittorio Emanuele, Mazzini e Cavour appartengono oramai alla storia; ma il loro nome sarà ricordato con affetto fino a tanto che la virtù e l'onore avranno culto in Italia.

I temi d'esame

Ecco il testo dei due temi di lettere italiane, mandati dal ministero della istruzione pubblica, pei candidati all'esame di licenza liceale negli istituti tecnici.

« 1. Patria e scienza. — Dialogo di un ufficiale e d'un viaggiatore italiani, a bordo di un bastimento diretto a Massaua. »

« 2. La virtù del sacrificio nella famiglia e nella vita pubblica — Riflessioni ed esempi.

Per una laurea in medicina

Carissimo Guido

Lo splendido esito del tuo esame di Laurea, nel quale col plauso dei professori e colleghi, hai ottenuto i massimi punti di merito ed i più incoraggianti elogi, ci arrecò vivissimo piacere.

Veramente non si poteva aspettare meno dal tuo ingegno e dal tuo studio al quale ti sei sempre decidato col più grande amore fino dai tempi nei quali, condiscepoli, frequentavamo le prime scuole.

Ed ora che colla tua operosità hai dato ai tuoi cari la più alta soddisfazione che figlio possa arrecare a chi per lui tutto fece, saprai con la tua onestà e col tuo valore continuare degnamente quella carriera sì splendidamente iniziata.

Le più sincere congratulazioni ed i sentiti auguri

Udine, 4 luglio 1895.

dai tuoi amici aff.mi
E. F. — G. N.

Al sig. dottore Guido Berghinz Medico-Chirurgo

La Redazione manda al neo dottore Guido Berghinz congratulazioni ed augurii.

Esami di Patente magistrale

Lunedì prossimo, giorno 8 del corr. mese, avranno principio presso le tre scuole normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natisone gli esami per conseguire la patente di maestro e maestra elementare.

I candidati e le candidate dovranno trovarsi presenti alle ore 8 ant. alla Scuola, presso la quale hanno domandato di fare gli esami, per eseguire il saggio scritto di pedagogia, il quale servirà anche per la gara d'onore indetta fra gli alunni e le alunne delle scuole normali, aspiranti alla patente di grado superiore.

Coloro, che debbono fare l'esame di riparazione parziale nelle prove scritte e grafiche, si presenteranno nel giorno stabilito per ciascuna di esse (8, 9 e 10 luglio), e quelli che debbono riparare soltanto le prove orali si troveranno presenti il giorno 11 per sapere in quale ora avrà luogo la rispettiva prova orale.

Concorso ai posti d'insegnante elementare

Entro il corrente mese scade il concorso ai posti vacanti di maestro e maestra, bandito dal Consiglio provinciale scolastico.

Com'è noto, la legge lascia libertà al Consiglio comunale di scegliere e nominare, tra gl'insegnanti dichiarati eleggibili dal consiglio scolastico nel rispettivo elenco del posto messo a concorso, il maestro e la maestra che vuol preferire.

Ne segue quindi che il Comune sia libero di nominare l'insegnante, che vuole, purchè questi prenda parte al concorso e possegga i titoli per essere dichiarato eleggibile. Qualunque sia il posto, ch'egli occuperà nella graduatoria del consiglio scolastico, fosse anche l'ultimo, potrà esser nominato dal Consiglio comunale a preferenza d'ogni altro concorrente.

I Municipi hanno perciò modo di nominarsi gl'insegnanti, che vogliono, osservando la sola condizione di far concorrere ai posti vacanti comunali i docenti, che sono di loro gradimento.

La qual cosa è bene che sia ricordata in tempo, affinchè i signori sindaci, assessori e consiglieri comunali invitino a concorrere quei maestri e quelle maestre, tra i quali intendono fare la scelta e la nomina. Così si eviterà l'inconveniente tante volte deplorato di non trovare fra i concorrenti alcun insegnante di loro soddisfazione, e di vedersi obbligati, per effetti del concorso, a nominare chi loro non piace, o peggio di avere un docente imposto d'ufficio dal Consiglio scolastico, il quale è costretto dalla legge ad eleggerlo fra i concorrenti.

Ogni anno si lamenta da qualche Amministrazione comunale un tale inconveniente, di vedersi imposto d'ufficio un insegnante, che non si vorrebbe. Di chi è la colpa? l'incomodo per evitarlo legalmente è quello ora suggerito. Il Municipio faccia concorrere il docente, che desidera avere, e così otterrà il suo intento.

La scienza del diritto privato

E' questo il titolo di un'ottima rivista critica di studi giuridici e sociali che il valente avvocato Alfredo Tortori stampa in Firenze. Della interessantissima pubblicazione, utile assai e nel campo tecnico ed in quello pratico, è ora escito il IV fascicolo della terza annata.

Contiene un breve ma assai importante articolo dell'avv. prof. C. Castori sulla riforma del procedimento civile e l'autorità della cosa giudicata; un acuto studio dell'egregio avvocato A. Tortori sul codice unico delle obbligazioni e le legislazioni straniere, ed una dotta monografia dell'avv. P. Casini sull'art. 2010 del Codice Civile.

Questo fascicolo contiene anche il solito massimario critico della giurisprudenza civile e commerciale, compilato dall'Olivieri, — il progetto preliminare sul concordato preventivo, — un po' di cronaca ed una ricca bibliografia.

Nel personale della pubblica istruzione

Bonomi, incaricato dell'agraria al nostro Istituto tecnico è promosso alla II classe — Lesine reggente di disegno alla Scuola tecnica è promosso alla I. classe — Petronio reggente di lingua nella scuola tecnica è promosso alla II. classe — Carlini prof. di matematica è promosso reggente di II. classe.

Onorificenza

Il sig. Nicola Cotta, Intendente di finanza a Udine, che è già cavaliere della Corona d'Italia, fu nominato cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Ci congratuliamo coll'egregio funzionario per l'alta onorificenza avuta, che dimostra quanto egli sia giustamente stimato dalle autorità superiori.

Ilario Driussi
Dall'ospitale alle carceri

Ieri poco dopo le ore 15 il sig. Ilario Driussi (noto per il processo intentatogli dal comm. M. Volpe) dopo due mesi e più di degenza al locale nostro Civico Opitale, dichiarato guarito, è passato alle Carceri.

Era tra i convalescenti come lui, prima fuori, poi in Sala.

Si presentò un brigadiere in borghese dicendogli ch'era chiamato ed atteso da persone nell'atrio dell'Ospitale.

Il Driussi uscì dicendo: « Ma chi sono questi amici che mi attendono alla porta? » Era pallido.

Così, con un altro della P. S., venne accompagnato fuori, ove una vettura con due guardie, l'aspettavano.

Fu un colpo di scena inaspettato, che può avere tristi effetti sul fisico di Ilario Driussi. Ciò lasciò dolorosa impressione nei compagni degenti.

Ecco come va procedendo il triste fatto della *maniagrafica*, delle strampalate circolari, cui il popolino ci teneva dietro con la solita sua morbosa curiosità. *Argus.*

L'avv. Vittore Randi procuratore del Re a Belluno

che ha parenti e amicizie nella nostra città, ove fu Sostituto procuratore fino a pochi mesi, fa acquistandosi molte simpatie, si trova ora in un brutto impiccio.

Di che cosa si tratti i lettori lo comprenderanno dalla seguente lettera che togliamo dall'*Alpigiano* di Belluno del 3-4 luglio (giuntoci in ritardo non sappiamo per quale ragione).

Sopprimiamo però alcune frasi e parole estrememente ingiuriose contenute nella lettera suddetta.

Lettera aperta

a quel sig. Randi che esercita l'ufficio di Procuratore del Re in Belluno.

Venerdì scorso all'udienza penale, quando Ella conchiudeva nella causa contro certi Dalle Sasse Serafino, Da Col Lucia, Dall'Asen Teresa e Grigoletto Domenico, chiedendo l'assoluzione degli imputati ha usato verso un preteso sollecitatore, tali parole, che un procuratore del Re nell'esercizio delle sue funzioni e pronunciando una requisitoria, non ha diritto di indirizzare neppure a un malfattore volgare.

La persona a cui quelle ingiurie erano rivolte sono io.

Ma intendo rimettere le cose a posto e ricacciare in gola, a chi le ha pronunciate, le frasi indegne e le affermazioni menzognere.

Venerdì mattina mi recai nel di lei ufficio, e non conoscendola mi sono fatto presentare. Ella mi accolse con cortesia ed urbanità, ed io le dissi, che era tornato in quel momento da Villa di Villa dove l'assessore comunale Sandon Luigi mi avea raccomandato di interpormi in una questione privata, ormai sopita, ma che per avere, all'origine, prodotto delle risse con ferimenti, era finita in Tribunale. Le soggiunsi che io non aveva alcun interesse nè diretto nè indiretto nella cosa, e che non mi sarei permesso di toccare il primo gradino del Tribunale se si fosse trattato di affare men che onesto; ma, giacchè le parti erano decise al recesso delle querele, sarebbe stato opera buona contribuire alla pacificazione degli animi in una vertenza che divideva in due schiere il paese, per cui giovava assai al pubblico bene il togliere gli attriti derivanti da codeste controversie dolorose.

Questo le dissi.

Ella accolse benignamente la mia comunicazione, mi soggiunse che, dato il recesso delle parti, la cosa non avrebbe avuto seguito, tranne il caso che rivestisse forma di reato d'azione pubblica, e conclude che sarebbe stato lieto di contribuire con me a togliere le dissensioni esistenti nel mio paese.

Ella poi mi trattenne ancora qualche minuto in confidenziale colloquio, mi strinse ripetutamente la mano, si dimostrò lieto di aver fatto la mia conoscenza e mi accompagnò fino alla porta della sua anticamera, trattandomi con lusinghiera benevolenza.

Dopo ciò Ella uscì in quelle parole atrocemente ingiuriose al mio indirizzo, quasi io fossi stato un malvagio corrutore della Giustizia.

Che io non fossi tale lo dimostrarono: Lei ritirando l'accusa, il Tribunale assolvendo gli imputati.

Che non le abbia chiesto ciò che non si può chiedere ad un magistrato onesto ed integerrimo, lo dimostrò ancora Lei, non scacciandomi dalla stanza del suo ufficio, e trattenendomi anzi con benevolenza e cortesia.

La sua condotta non ha quindi giustificazione di sorta.

Seguono poi le frasi e parole estremamente ingiuriose che tralasciamo di pubblicare.

Firmato: FABRIS DOMENICO ANTONIO fu Vincenzo

Il sig. Fabris di Villa di Villa, è persona stimatissima e influentissima del Bellunese.

Attenti ai biglietti del Banco di Napoli!

A Bologna venne sequestrato un buono di L. 500 falso del Banco di Napoli.

Quell'Amministrazione

Privata o Commerciale, che abbisognasse a miti pretese, e ad ore fisse da stabilirsi, di persona pratica nella tenitura dei registri, e della corrispondenza, anche francese, si rivolga alla redazione del nostro giornale mediante lettera.

Ragazzo che si ferisce

Ieri il figlio del casellante Bertossi si recava portando una bottiglia, alla Cooperativa di consumo dei ferrovieri.

Essendo per sua disgrazia caduto a terra, ed essendo in tale modo rotta la bottiglia, un vetro gli penetrò nella regione costale sinistra.

Cavalli in fuga
Ragazzo salvato per miracolo

Ieri i cavalli del carradore Sutto fuggirono trascinando il carro a grande corsa dallo scalo merci della ferrovia verso porta Cussignacco.

Giunti vicino al macello furono fermati da certo Antonio Comuzzo.

Il figlio di questi, un ragazzo di pochi anni, che si trovava sul carro, fu sbalzato a terra durante la corsa veloce.

Il carro gli passò sopra lasciandolo miracolosamente illeso.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 giugno 1895.

XXI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 62,230.43
Effetti scontati		» 2,869,924.01
Antecipazioni contro depositi		» 53,610.95
Valori pubblici		» 724,418.53
Buoni del Tesoro		» 113,442.50
Debitori div. senza spec. class.		» 33,365 22
» in Conto Corr. garantito		» 395,177.64
Riporti		» 31,600.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 46,257.68
Agenzia Conto Corrente		» 31,449.87
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 524,191.10
id. id. antecipaz.		» 74,481.25
id. id. dei funzion.		» 68,250.—
id. liberi		» 289,712.67
Fondo previd. Impiegati. Conto valori a custodia		» 18,225.55
Totale Attivo		L. 5,367,937.40
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 14,318.50	
Tasse Governative	» 6,509.06	
		» 20,827.56
		L. 5,388,764.96

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 200,000.—	
		» 500,000.—
Depositi a risp.	L. 1,308,704.63	
Idem a piccolo risparmio	» 103,228.75	
Id. in Conto Corr.	» 1,818,820.91	
		» 3,230,754.29
Fondo previd. Impiegati { Valori 18,225.55 / Libret. 4,964.65 }		» 23,190.20
Ditte e Banche corrispondenti		» 567,507.82
Creditori diversi		» 27,771.34
Azionisti Conto dividendi		» 1,316.—
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 598,672.35
Detti a cauzione dei funzionari		» 68,250.—
Detti liberi		» 289,712.67
Totale Passivo		L. 5,307,174.67
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 54,167.69	
Risconto e saldo utili eserc. prec.	» 27,422.60	
		» 81,590 29
		L. 5,388,764.96

Il Presidente
A. dott. Mauroner

Il Sindaco *A. Bonini* — Il Direttore *O. Locatelli*

I progressi del caseificio in Friuli

Giorni fa è venuto in Friuli l'egregio ing. Bortolomeo Bartoli di Terni.

Esauriti certi suoi interessi ha dovuto dedicare due o tre giorni per visitare alcuni stabilimenti per la lavorazione del latte nella Provincia.

A S. Daniele stette due giorni, a Fraforeano un altro. Ci fu grato sentire dal valente professionista l'ottima impressione avuta dalle visite fatte.

Mercato dei bozzoli

Udine, 4. Gialli ed incrociati gialli. Minimo L. 2.95; massimo 3.30; prezzo adequato generale a tutt'oggi 3.19.

Un telegramma ci annuncia la dolorosa notizia che questa mattina, dopo lunga e penosa malattia è morto il

dott. PLACIDO PEROTTI

notaio a Pordenone.

Udine, 5 luglio 1895

IL DISASTRO DI SPEZIA
Altri morti
I funerali delle vittime

Diamo nuovi particolari sulla catastrofe dell'*Aquila* annunciatoci ieri da un telegramma:

La torpediniera d'alto mare *Aquila* usciva dal Golfo per le prove di resistenza delle macchine; e già da due ore filava 22 nodi, mantenendo elevatissima pressione, quando presso a Monterosso improvvisamente manifestossi nel cielo soprastante ai forni di una delle caldaie prodiere una larga lacerazione.

Il vapore con impeto terribile invadeva il locale della macchina, sfondava la paratia prodiera, riversandosi nella camera degli apparecchi lanciosiluri, facendo orrenda strago dei macchinisti, fuochisti e marinai.

Segnalato l'infortunio dal semaforo dell'isola Palmaria prontamente partirono da Spezia, su due rimorchiatori e una torpediniera, l'ammiraglio Racchia, alcuni ufficiali superiori, medici ed infermieri.

Purtroppo la sciagura era più grave di quanto temevasi.

Quattro soli di tutto l'equipaggio dell'*Aquila* rimasero incolumi, compreso il comandante Pescetto.

Degli altri, tre erano già morti e quattro morirono più tardi.

Quindici si rinvennero più o meno gravemente feriti, il tenente di vascello Lodolo, l'ufficiale macchinista Marchesi e il sottufficiale Larosa.

Fra i morti vi sono il torpediniere Guida e il gabbiere Milani.

Il macchinista De Dominis, lanciato in mare dall'esplosione non fu ancora ritrovato.

La scena a bordo era veramente raccapricciante,

Spezia, 4. — I funerali dei marinai Guida e Milano, vittime dell'esplosione a bordo dell'*Aquila*, riuscirono imponenti.

Vi parteciparono l'intero equipaggio della squadra e le autorità.

Domani a Porto Venere si farà il trasporto delle restanti vittime.

I feriti Torri, Addante e Marconcelli sono morti. Lo stato degli altri feriti è stazionario.

Telegrammi

Un generale brutale francese

Parigi, 4. Nella Piazza d'armi di Romans è avvenuto un fatto disgustoso.

Il generale Bonnet dopo avere con modi aspri invitato un soldato a levarsi da terra, gli ha dato un calcio nella schiena.

Il pubblico irritato è intervenuto protestando.

Parecchie persone hanno sfidato il generale. Si prevede un processo.

La questione degli operai italiani uccisi e feriti a Saint Jean de Maurienne

Roma, 4. L'on. Cirmeni interrogherà il Ministro degli esteri on. Blanc circa l'ultima strage di operai italiani avvenuta in Francia a Sait-Jean de Maurienne.

— Al console italiano a Chambery fu ordinato di procedere a pronte ed accurate indagini circa il conflitto in questione. L'ambasciatore di Parigi ha reclamato presso quel governo, chiedendo una tutela efficace per gli operai italiani, sembrando esclusa qualsiasi provocazione da loro parte.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 18..

Forza e Colorito — Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in **Milano** della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola **Cent. 55.**
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).
Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: F. Comelli — G. Comessatti — A. Fabris — G. Girolami — Minisini — Nardini.
In S. Daniele del Friuli: Fratelli Corradini.
In Palmanova: G. Marni — Vatta — Martinuzzi.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PEI LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo **necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.**

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano,** contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

POLVERE
DI
CIPRIA
BIANCA e VIOLETTA

A CENT. **30** IL PACCO

VENDIBILE
PRESSO L'UFFICIO
DEL
NOSTRO GIORNALE

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera **Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli** Prezzo in provincia lire **6.**

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.**
Prezzo in provincia lire **3.**

Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lange e Del Negro, Via Rialto, 9 — ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.—	O. 5.25	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 11.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.7
A. 8.1	11.18	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.—	9.47	6.45	8.32	R.A
» 11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
» 14.50	16.43	13.50	15.35	R.A
» 18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapolot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpilorica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome fino a collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause.

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturbi meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espansione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO;** le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I disturbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc.

5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

VOLETE DIGERIR BENE??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri,** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentire i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE FERRO CHINA — MILANO

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente aliatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

---

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. **2** *e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare gli affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Antica Fonte Pejo

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna.

Fonte di fama mondiale, eminentemente **Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L'unica per la cura ferruginosa a domicilio.** - Dall'onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come **Nervosismo, Isteria, Ippocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc.** Per modificare e molte volte risolvere le **discrasie, come la scrofolosi, il linfaticismo, la pellagra** - L'Acqua dell'**ANTICA FONTE PEJO** è poi **Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie** - Si prega domandare sempre **Acqua dell'Antica Fonte Pejo** e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetto di Brescia spaccia sotto il finto nome di Fonte di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - **L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056,** presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione: **CHIOGNA-MARESCHINI**

In **UDINE** — Farmacie: **Commessati — Fabris — Comelli.**

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA o LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — ***Lire 3 il vaso o bottiglia.***

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE

PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.